

MERCOLEDÌ 20 OTTOBRE

XXIX settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Sia lode a Te,
o Padre d'eternità,
che dei tuoi figli
scruti il ritorno,
per rivestirti del perdono
nella casa della tua gioia.
Amando il Figlio
tutto l'universo hai creato
per affidargli
questa sola vocazione:
annunciare
lo splendore del tuo volto.
Cantiamo a Te,
o Amen di fedeltà,
che come sole sorgi sul mondo
per ridonare vita all'uomo*

*nell'abbraccio aperto
della croce.*

Salmo CF. SAL 111 (112)

Beato l'uomo che teme il Signore
e nei suoi precetti
trova grande gioia.
Spunta nelle tenebre,
luce per gli uomini retti:
misericordioso,
pietoso e giusto.
Felice l'uomo pietoso
che dà in prestito,
amministra i suoi beni
con giustizia.
Egli non vacillerà in eterno:
eterno sarà il ricordo

del giusto.

Egli dona largamente ai poveri,
la sua giustizia rimane

per sempre,
la sua fronte s'innalza
nella gloria.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Offrite voi stessi a Dio come viventi, ritornati dai morti, e le vostre membra a Dio come strumenti di giustizia (*Rm 6,13*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **A te, o Signore, ogni onore e gloria!**

- O Signore, tu colmi la nostra vita di ogni dono e la arricchisci con la tua grazia: fa' che viviamo con responsabilità portando i frutti che tu desideri.
- O Signore, tu ci hai riscattati dal peccato perché vivessimo nella libertà dei figli: rendi la nostra vita un servizio umile e gioioso a te e ai fratelli.
- O Signore, tu rendi il nostro corpo tempio del tuo Spirito: rendilo strumento di giustizia e di pace, di bontà e di misericordia.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 16,6.8

Io t'invoco, o Dio, poiché tu mi rispondi;
tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole.
Custodiscimi come pupilla degli occhi,
all'ombra delle tue ali nascondimi.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, donaci di orientare sempre a te la nostra volontà e di servirti con cuore sincero. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA RM 6,12-18

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, ¹²il peccato non regni più nel vostro corpo mortale, così da sottomettervi ai suoi desideri. ¹³Non offrite al peccato le vostre membra come strumenti di ingiustizia, ma offrite voi stessi a Dio come viventi, ritornati dai morti, e le vostre membra a Dio come strumenti di giustizia. ¹⁴Il peccato infatti non dominerà su di voi, perché non siete sotto la Legge, ma sotto la grazia.

¹⁵Che dunque? Ci metteremo a peccare perché non siamo sotto la Legge, ma sotto la grazia? È assurdo! ¹⁶Non sapete

che, se vi mettete a servizio di qualcuno come schiavi per obbedirgli, siete schiavi di colui al quale obbedite: sia del peccato che porta alla morte, sia dell'obbedienza che conduce alla giustizia?

¹⁷Rendiamo grazie a Dio, perché eravate schiavi del peccato, ma avete obbedito di cuore a quella forma di insegnamento alla quale siete stati affidati. ¹⁸Così, liberati dal peccato, siete stati resi schiavi della giustizia. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 123 (124)

Rit. Il nostro aiuto è nel nome del Signore.

¹Se il Signore non fosse stato per noi
– lo dica Israele –,

²se il Signore non fosse stato per noi,
quando eravamo assaliti,

³allora ci avrebbero inghiottiti vivi,
quando divampò contro di noi la loro collera. **Rit.**

⁴Allora le acque ci avrebbero travolti,
un torrente ci avrebbe sommersi;

⁵allora ci avrebbero sommersi
acque impetuose.

⁶Sia benedetto il Signore,
che non ci ha consegnati in preda ai loro denti. **Rit.**

⁷Siamo stati liberati come un passero
dal laccio dei cacciatori:
il laccio si è spezzato
e noi siamo scampati.

⁸Il nostro aiuto è nel nome del Signore:
egli ha fatto cielo e terra. **Rit.**

CANTO AL VANGELO MT 24,42A.44

Alleluia, alleluia.

Vegliate e tenetevi pronti,
perché, nell'ora che non immaginate,
viene il Figlio dell'uomo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 12,39-48

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ³⁹«Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. ⁴⁰Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

⁴¹Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?».

⁴²Il Signore rispose: «Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per

dare la razione di cibo a tempo debito? ⁴³Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. ⁴⁴Davvero io vi dico che lo metterò a capo di tutti i suoi averi.

⁴⁵Ma se quel servo dicesse in cuor suo: “Il mio padrone tarda a venire”, e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, ⁴⁶il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l’aspetta e a un’ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli. ⁴⁷Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; ⁴⁸quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche.

A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Per questi tuoi doni concedi a noi, o Signore, di servirti con cuore libero, perché, purificati dalla tua grazia, siamo rinnovati dai misteri che celebriamo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 32,18-19

Ecco, l’occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte e nutrirlo in tempo di fame.

DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione ai doni del cielo, o Signore, ci ottenga gli aiuti necessari alla vita presente nella speranza dei beni eterni. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Vigilare nella responsabilità

La liturgia della Parola di ieri, attraverso l'immagine dei servi che attendono il loro signore quando ritorna dalle nozze (cf. Lc 12,35-38), ci ha offerto una prima sfumatura sulla vigilanza, quell'atteggiamento che dà qualità all'agire e all'essere del cristiano orientando il suo tempo al compimento. Oggi ci vengono proposte altre due piccole parabole che ci aiutano ad approfondire questa dimensione della vita cristiana. Gesù ci ricorda che c'è un solo modo per mantenere la vita nell'attesa: rimanendo fedeli a quel cammino concreto, fatto di impegno e responsabilità, fatica e creatività che noi chiamiamo vocazione. Dunque vigilare indica un modo di essere e un modo di vivere: si è svegli affinché nessun avvenimento improvviso e fuori controllo possa trovarci inadeguati, e si vive attendendo saggiamente e fedelmente ai propri compiti. Due immagini ci aiutano a comprendere questi tratti della vigilanza.

L'immagine offerta dalla prima parabola prende l'ispirazione da uno scasso notturno. Due personaggi entrano in scena: un ladro che giunge inaspettato e un padrone di casa che si lascia sorprendere. La parabola gioca su di una dinamica paradossale. Infatti dice: «Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa» (12,39). Un ladro viene all'improvviso: non avverte e non rivela la sua intenzione. Ed è inevitabile che riesca nel suo intento: rubare. A meno che il padrone di casa resti sveglio! Ma sta qui il paradosso. Si rimane svegli non perché si conosce il momento in cui arriva il ladro, ma proprio per il fatto che non si sa l'ora precisa del suo arrivo. È una situazione insostenibile umanamente, ma, fuori metafora, tutto cambia in rapporto con la venuta del Signore. Anzi questo è l'unico atteggiamento saggio: «Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo» (12,40). La vigilanza è il filo rosso che unisce la trama della vita mettendola in relazione con la venuta del Signore. Per questo deve diventare un modo costante di essere, una qualità del tempo, un esercizio del cuore e dello sguardo interiore per cogliere l'improvvisa venuta del Signore ed essere pronti all'incontro.

La seconda parabola, più sviluppata, sembra provocata da un chiarimento che Pietro chiede a Gesù. Certamente la parabola è rivolta a tutti i discepoli, ma la domanda concentra l'attenzione su un ruolo preciso nella comunità cristiana: è l'atteggiamento

richiesto ai capi della comunità. «Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così» (12,42-43). L'uomo di fiducia, al quale il padrone durante la sua assenza ha affidato la responsabilità di tutto il personale di servizio, ha due possibilità: o essere fedele al suo compito oppure abusare del suo potere, tradire la fiducia del suo signore e spadroneggiare sugli altri servi. L'arrivo del padrone, improvviso e inaspettato, rivelerà l'esito di queste due possibilità. L'amministratore che avrà svolto il suo compito con fedeltà sarà messo dal padrone «a capo di tutti i suoi averi» (12,44). L'amministratore arrogante sarà invece punito severamente. Alla luce di questa parabola, che cosa significa vigilare? Vigilare vuol dire anzitutto mantenere viva la consapevolezza che nella comunità, nei compiti che in essa abbiamo, o più semplicemente nell'impegno a far maturare il Regno di Dio nella storia, noi siamo semplici servi e non padroni. La vigilanza si trasforma allora nell'impegno a svolgere il proprio lavoro giorno dopo giorno, assumendo le proprie responsabilità nella storia, nella comunità, nella vita e attendendo il Signore finché egli ritorni. L'apostolo Paolo rivolge ai cristiani di Roma questo invito: «Offrite voi stessi a Dio come viventi, ritornati dai morti, e le vostre membra a Dio come strumenti di giustizia» (Rm 6,13). L'attesa del Signore, vissuta nella responsabilità del proprio compito, come semplici servi, si trasforma allora in un'offerta

continua della propria esistenza, in un rendimento di grazie che apre il nostro cuore all'incontro quotidiano con il Signore.

Signore, tu hai affidato a ciascuno di noi un compito in questo mondo e a esso vuoi che aderiamo con gioia e umiltà. Rendici vigili e attenti perché possiamo scoprire in esso la tua volontà e la nostra risposta al tuo amore. Così quando ritornerai ci troverai pronti ad accoglierti come figli che attendono il ritorno del loro padre.

Calendario ecumenico

Cattolici

Irene del Portogallo, vergine e martire (VI sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo megalomartire Artemio (sotto Giuliano l'Apostata, 361-363).

Copti ed etiopici

Sergio, martire (300).

Luterani

Karl Segebrock e Ewald Ovir, missionari e testimoni fino al sangue (1896).

Feste interreligiose

Ebrei

Martiri ebrei dei pogrom in Russia.

Baha'i

Nascita di Bah 'u'll h, fondatore della fede Baha'i.